

ANDREA MARGHERI

Il nuovo inizio, una mutazione delle categorie culturali di interpretazione della realtà e degli strumenti di lotta, verso una nuova formazione popolare e di massa, è un'esigenza storica - ha detto Andrea Margheri -.

Oggi tutto questo acquista un rilievo storico eccezionale. È in gioco l'obiettivo politico fondamentale del nostro partito, qui e ora. In un modo che respinge l'ala e la contrapposizione ideologica di due campi avversi e armati, si apre la via alla collaborazione tra forze democratiche culturalmente diverse, unite da programmi di rinnovamento politico, di trasformazione sociale, di pace e di collaborazione tra i popoli.

MARIO QUATTRUCCI

Siamo posti di fronte a una questione - ha detto Mario Quattrucci - di una scelta che, in termini di politica, non è mai stata così acuta, né mai così evidente.

Com'è possibile non comunichi italiani favoriti questo processo se la nostra forza dirigente non importa quanto è urgente una linea unitaria e soprattutto non in grado di modificare sostanzialmente la realtà italiana, l'assetto politico e di governo del nostro paese? Il voto di Roma è stato un voto, nelle condizioni date, per noi positivo. Ma un voto di resistenza.

Quanto alla questione del Psi, lo scopo di questo rinnovamento non può essere che quello di battere l'attuale politica socialista per ricondurre questo partito a una politica di alternativa e domani alla riunificazione delle forze socialiste.

CRISTINA PAPA

La sollecitazione - ha detto Cristina Papa - che ci proviene dallo scenario internazionale punta a spingerci in avanti, a un'ulteriore riflessione rispetto a quanto abbiamo fatto nel 18° Congresso.

MARIO SANTOSTASI

Dopo aver ascoltato la relazione del segretario - ha detto Mario Santostasi - e molti interventi dei compagni che mi hanno preceduto, ho visto crescere la presunzione di efficacia della proposta di costituente assai più che la sua capacità e precisione di indirizzo.

Tutto un nodo strettissimo della storia nostra, le sfide più difficili della situazione politica, mi sembrano incongruentemente sospese all'alto del nostro scioglimento in una diversa e più ampia formazione della sinistra.

La ripresa di una nostra incisiva funzione internazionale, la generazione senza le ragioni di un moderno socialismo, il bilancio equo del nostro rapporto con la matrice storica nostra: è ancora l'aggregazione - rivelatosi finora così difficile - intorno al ceppo, sia pur rinnovato, del comunismo italiano di forze e culture sinistra e di progresso.

Non comprendo, e non condivido, questa fiducia incondizionata negli effetti di un atto che, di per sé, può essere esito assai diverso.

PIERO SALVAGNI

Non trovo convincente - ha detto Piero Salvagni - né per il merito né per il merito la proposta che si è stata presentata. Il modo come è stato abbandonato senza precedenti tra le nostre file, in un misto di sentimenti feriti e di ragioni scuse.

Questa visione chiara e forte del mutamento oggi in corso, e non ancora, così come è fondata oggi, al di là di tutte le mutazioni politiche e programmatiche, al livello attuale di visibilità di massa, la proposta di una Costituente non mi sembra tale da fornire la piattaforma sufficientemente definita e unitaria per poter produrre un impegno più forte del partito e un ascolto maggiore da parte delle forze di sinistra e di progresso che guardano a noi come al riferimento delle loro speranze di cambiamento.

Essa perciò - questa è la mia opinione - non può essere premissa, posta da una decisione del Cc davanti all'impegno di ricerca ideale, politica, programmatica che pure resta necessaria.

ANTONIO DI BISCEGLIE

Ritengo molto positivo - ha detto Antonio Di Bisceglie - l'arrivo di una discussione molto approfondita, coinvolgente le ragioni del nostro impegno, che vada al cuore delle difficoltà che il comunismo nonostante le innovazioni del XVIII congresso si tratta di ragionare sull'ulteriore esigenza che al nuovo corso si accompagni un nuovo partito, insomma una innovazione più radicale.

Ovest aprono possibilità nuove. La crisi dell'Est non comporta la fine della storia e la definitiva legittimazione del modello capitalistico, anzi libera energie democratiche e socialiste.

Una riflessione conseguente alla proposta avanzata per arricchirla ci deve portare ad ulteriori appuntamenti. Qui è il suo carattere pro-ciclico. Non è proposta chiusa, ma necessaria, aperta. Ciò è possibile preparando una convenzione politica ideale e programmatica.

FEDERICO OTTOLENGHI

Dalla manifestazione nazionale di sabato contro il disegno di legge Jervolino-Vassalli - ha detto Federico Ottolenghi della Fgci - sulla domanda di un processo che vedesse confluire una nuova formazione politica forza diverse, dovrebbe essere l'insieme di quelle forze a decidere il proprio nome.

Non vi è in ciò nessuna avaria, nessun pentimento (in verità un po' tardivo), nessuna dichiarazione di morte presunta.

ROBERTO VITALI

Lavoriamo da diverse stagioni - ha detto Roberto Vitali, segretario regionale lombardo - per modificare il sistema politico italiano, dopo averci diviso in blocchi. Abbiamo un'istituzione da diversi anni. Per esempio da quella istituzionale, con una ricerca multidisciplinare.

Se non si può sfuggire alla constatazione, da cui bisogna trarre tutte le conseguenze, che storicamente in tutti i regimi comunisti è avvenuto uno slittamento verso forme totalitarie e persino dittatoriali, non si può per questo non vedere come quelle formazioni sociali che hanno consentito lo sviluppo della democrazia nel disegno oggi anche i limiti.

Abbiamo abbandonato da tempo qualunque concezione ideologica. Abbiamo conosciuto il comunismo come orizzonte della trasformazione necessaria e possibile. Leggiamo un bisogno di cambiamento in quell'indelimabile tensione che, facendoci alzare lo sguardo sulle vicende umane, ci consente di leggerle e discernere, di considerarle come problema e non come dato, di costruirgli strumenti per indirizzarle nel loro concreto farsi quotidiano.

La possibilità di farlo con tanti altri e tante altre che oggi non sono con noi e per noi la politica. La volontà di farlo mettendo in discussione anche noi stessi, nella consapevolezza che nulla è dato per sempre e che le novità di oggi richiedono - a tutti - nuove idee, nuovi strumenti, nuove forze ed energie è la nostra sfida.

MARISA RODANO

Fermo restando - ha detto Marisa Rodano - che la procedura di aprire il dibattito nella Direzione e portarla poi al Cc è ineccepibile, non nascondiamoci dietro il metodo; è la sostanza dei questioni che ci ha posto Occhetto che conta.

Per affrontare i problemi posti dalle svolgimenti novità internazionali e quelli posti dalla necessità di sbloccare la situazione politica italiana, è auspicabile, utile, necessaria una riformazione della sinistra, una nuova e grande formazione politica riformatrice.

Terzo quesito: a quali forze ci rivolgiamo? Ci sono condizioni per una simile operazione? Ci sono aspirazioni e forze rinnovatrici fuori di noi. Ma non illudiamoci che il comunismo ideale sia in grado di assorbire tutto, né che

tante militanze parziali possano collocarsi dentro le nobili forme create e tramandate dal movimento operaio. Forze, aspirazioni, magari solo velleità di cambiamento esistono anche all'interno dei partiti italiani, a cominciare dal Psi.

Se non ora quando? Ecco cosa rispondo a chi ha criticato la scelta del momento per avanzare la proposta: la caduta del muro di Berlino. Essa è il segno plastico, fisico che il giuridico e tragico processo iniziato nel '17 è giunto a conclusione, che siamo in una nuova fase.

Non si tratta di cambiare nome al Pci, di una qualche opportunistica omologazione per essere più accettabili. Io continuo a parlarlo con orgoglio, questo nome. Ma mi sembra ovvio che, al termine di un processo che vedesse confluire una nuova formazione politica forza diverse, dovrebbe essere l'insieme di quelle forze a decidere il proprio nome.

Una nuova situazione anche l'Europa economica estende i suoi confini trovando tra l'altro monopolaria a basso prezzo: non sarà facile per una sinistra democratica e di cambiamento legittimarsi in diversi paesi dell'Est.

GIUSEPPE COTTURRI

Nel sistema di comunicazioni di massa - ha detto Giuseppe Cotturri - la parola è già un fatto. Non può essere che i fatti siano condizionati. Verso dove? L'economia-mondo prospetta nuove tensioni, non coltisi, armi, ma competizioni durissime tra nuovi sistemi d'area.

Infine ritengo che il Cc deve esprimersi sulla proposta e credo che sia necessario avviare un percorso che non perda di vista lo straordinario appuntamento delle prossime amministrative.

PAOLA BOTTONI

Sto cambiando il mondo - ha detto Paola Bottoni - mentre l'Italia è immobile.

Per un verso e per l'altro la realtà supera la fantasia. Oggi l'Europa è in movimento. La fine della contrapposizione in blocchi, se è fatto straordinario per Berlino, la Germania e l'Europa, non lo è di meno per ciascuno di quelle regioni del mondo dove i blocchi si fronteggiano.

Per questo, per non separarci dalle tensioni e dalle generosità di tutto il nostro partito, per non dare alibi a spinte scissionistiche o di passivizzazione, dobbiamo perseverare nella tensione che già questo Comitato centrale ha mostrato di poter esprimere.

I resoconti sono stati curati da Fausto Branca, Raffaele Capitani, Rocco Di Bassi, Stefano Di Michele, Bruno Enriotti, Giorgio Frasca, Fausto Ibbi, Giuseppe Pini, Stefano Pini, Giorgio Pini, Silvio Trevisani, Aldo Varano.